

La motivazione della Corte Costituzionale sullo sciopero politico

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sono salite a quarantadue le vittime dell'esplosione nella miniera francese

A pag. 8

Mentre si chiedono sacrifici a milioni di pensionati e di lavoratori

Inerte il governo sul nuovo scandalo dei superburocrati

Disatteso l'impegno assunto di fronte al Parlamento di bloccare gli alti redditi nel pubblico impiego - Violata la legge che prevede stipendi comprensivi di tutte le voci - Autorizzata la corresponsione di «straordinari» da 200 a 400 mila lire al mese con effetto retroattivo per un anno - Un pericoloso varco per aumenti ingiustificati in tutte le alte sfere dello Stato

Un andazzo che continua

VIE' CERTO, un aspetto morale, che suscita indignazione e anche un senso di allarme profondo. Che nell'attuale situazione del Paese, mentre da ogni parte si levano appelli al rigore e al sacrificio, alti burocrati dello Stato, proprio quelli più vicini ai ministri, avanzano richieste di ulteriori prebende da aggiungere a compensi già molto considerevoli, è segno grave di incapacità di uscire da una ristretta visione corporativa della propria funzione. Possiamo dirlo con tanta maggior forza in quanto per ognuno degli strati delle varie categorie, compresi i giornalisti, che periscono le retribuzioni più alte abbiamo sollevato il medesimo problema. Che, poi, tali richieste abbiano trovato accoglienza, e siano state sanzionate dalla Corte dei conti, in aperto spregio delle norme che sanciscono la onnicomprensività degli stipendi dell'alta dirigenza statale, è cosa che aggiunge scandalo a scandalo. Quanti, in questi ultimi anni, stanno facendo i conti dei propri bilanci familiari, e stanno calcolando le falcidie subite in termini di aumento dei prezzi, di aggravii fiscali, di assottigliamento del potere d'acquisto, sapranno giudicare.



CAPODANNO IN CAMPIDOGLIO. Continua a Roma la protesta dei baraccati e del senzatetto, iniziata da un mese e mezzo. Dopo avere trascorso il Natale sulla piazza del Campidoglio, per rivendicare dal Comune la requisizione di almeno 2.500 abitazioni in grado di affrontare i casi più gravi, intere famiglie pernoveranno sotto le tende attorno alla statua di Marc'Aurelio anche durante la notte dell'ultimo dell'anno

Il governo sbatte sul tavolo della trattativa con i sindacati la questione delle «compatibilità» finanziarie per bloccare sacrosante richieste a sostegno dei redditi più bassi e per investimenti essenziali, accoglie al Senato un ordine del giorno della maggioranza che lo impegna «per il settore pubblico a rinviare gli aumenti delle retribuzioni dirette e indirette che godono di più alti redditi» e poi paga a un gruppo di alti dirigenti al vertice dei ministeri, sotto forma di ore straordinarie, tra l'altro vietate, somme che vanno dalle 200 alle 400 mila lire al mese in aggiunta allo stipendio. E non basta. Il pagamento sarà retroattivo, cioè a partire dal 1° gennaio '74, un anno di arretrati per milioni di lire per ciascun dirigente.

Il presidente del consiglio Moro, che nella sua replica al Parlamento, aveva affermato l'impegno del nuovo governo di agire per la moralizzazione della pubblica amministrazione, a colpire gli eventuali responsabili anche ai livelli più alti, è l'on. La Malfa, che si atteggia a fustigatore di ogni sperpero della finanza pubblica, attuale vice presidente del consiglio, non hanno detto ancora una parola su questo nuovo grave episodio che si aggiunge al già noto scandalo delle illegali promozioni a catena con relative buonuscita e pensioni d'oro attuate dai ministeri a favore dei «superburocrati».

Sinora lo straordinario era stato riconosciuto ad un ristretto contingente di funzionari e impiegati, quelli addetti ai gabinetti e agli uffici particolari dei ministri, in deroga a una legge che aveva abolito ogni «voce» retributiva al di fuori dello stipendio. Un gruppo di alti dirigenti non compresi nella deroga in quanto per essi era già in vigore il principio della «onnicomprensività», cioè nessuna aggiunta al stipendio che era stato rivalutato, ha ottenuto che anche ad essi venisse pagato un certo numero di ore straordinarie in modo forfettario.

Questa prima violazione della «onnicomprensività» a favore di alti dirigenti ha comportato una spesa annua, nel '74, di 15-20 miliardi. Ciò risulta da alcune tabelle ufficiali rese note in questi giorni e riguardanti le tre fasce dell'alta dirigenza: dirigenti generali (milioni e mezzo l'anno pro capite per ore straordinarie) in aggiunta a uno stipendio annuo iniziale di 10 milioni e 200 mila lire; dirigenti superiori (1 milione e 575 mila lire in più su uno stipendio annuo iniziale di 7 milioni e 900 mila; primi dirigenti 1 milione e 324.000 lire in più su uno stipendio annuo iniziale di 5 milioni e 800.000 lire).

L'allargamento di questo trattamento privilegiato, che costituisce un nuovo cospicuo aumento di stipendio al di fuori di ogni contrattazione e di ogni controllo, è avvenuto con il pagamento deciso la scorsa settimana per gli alti dirigenti della presidenza del Consiglio e del ministero delle Finanze.

Sergio Pardera

(Segue in penultima)

PERCHE' USCIAMO A OTTO PAGINE

Oggi L'UNITA' esce in edizione ancora più ridotta dei giorni scorsi — soltanto otto pagine — in seguito allo sciopero articolato dei poligrafici. Come è noto, la Federazione unitaria dei poligrafici e cartai ha infatti proclamato astensioni articolate dal lavoro per complessive 12 ore, dal 23 dicembre all'8 gennaio, e la sospensione delle prestazioni straordinarie. Nell'ambito della categoria, è stato infatti attuato uno sciopero dei poligrafici delle agenzie di stampa che, in conclusione stamattina alle 7, si conclude stamattina alle 7. Per questo motivo nelle otto pagine dell'edizione romana dell'UNITA' di oggi rinunciamo a una gran parte dei servizi delle note domenicali, nonché al notiziario regionale, in modo da utilizzare tutto lo spazio a favore dell'informazione.

Grave lutto del comunisti e del movimento democratico italiano

È morto il compagno Dozza

Quasi sessant'anni di milizia proletaria - Protagonista dell'unità d'azione fra comunisti e socialisti e guida della Resistenza in Emilia - L'esemplare opera di sindaco di Bologna - Messaggio di cordoglio dei compagni Longo e Berlinguer



Il compagno Giuseppe Dozza.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI annunciano con grande dolore ai compagni, ai lavoratori, a tutti i democratici la morte del compagno Giuseppe Dozza avvenuta a Bologna a seguito di un aggravamento della malattia che lo aveva colpito da lungo tempo. Con Lui scompariva una protagonista di primo piano nella storia del partito, del movimento operaio internazionale, della democrazia italiana; un dirigente proletario dalle singolari doti di intelligenza, ardimento e umanità che gli guadagnarono immensa popolarità fra i lavoratori e profondo rispetto fra gli avversari; un esempio illuminante di combinazione creativa fra rigore e duttilità nell'espletto di alte funzioni di partito e pubbliche, fino a diventare il simbolo di un metodo totalmente nuovo, genuinamente democratico di condurre gli affari pubblici nell'interesse del popolo. La sua vita ha coinciso totalmente con la complessa e gloriosa vicenda del partito, in Italia e all'estero, fin dal momento della formazione del

(Segue in penultima)

I ministri Fahmi e Gamassi da ieri in URSS

INIZIATI A MOSCA I COLLOQUI sulla crisi nel Medio Oriente

«Scambio di vedute su questioni che interessano» l'Egitto e l'Unione Sovietica e preparazione del viaggio di Breznev al Cairo - La stampa sovietica denuncia il bellicismo israeliano e i tentativi imperialisti di dividere i paesi arabi spingendo ad accordi separati

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. «Per uno scambio di vedute su questioni che interessano le due parti» — così si esprime l'annuncio ufficiale — sono giunti oggi pomeriggio a Mosca i ministri egiziani degli Esteri, Ismail Fahmi e della Difesa, Ghani Gamassi. Quest'ultimo, come si sa, è entrato in carica giovedì sera in sostituzione del maresciallo Ahmed Ismail, deceduto il giorno precedente.

Sugli obiettivi concreti dell'improvvisa visita e sulla sua durata, le fonti sovietiche di informazione osservano il più stretto riserbo. A Mosca non è stata data neppure la notizia, diffusa al Cairo, del «messaggio urgente» che Breznev ha fatto pervenire al presidente Sadat due giorni fa. Fuori dubbio, tuttavia, rilevano gli osservatori, che il viaggio dei due ministri si inquadra nella preparazione della visita ufficiale che Breznev compirà in Egitto a partire dal 14 gennaio.

Nella capitale sovietica gli ultimi sviluppi della situazione del Medio Oriente vengono seguiti con preoccupata attenzione. I giornali denunciano «la linea avventuristica dei governanti di Israele», che si rifiutano di partecipare alla

Conferenza di pace di Ginevra e continuano ad eccitare la tensione, ed i tentativi di provocare una frattura all'interno dello schieramento arabo. Su quest'ultimo punto si sono soffermate in particolare alcuni giorni fa l'Isvestia.

«Coscienti che la maggioranza schiacciante dell'opinione pubblica mondiale propende a favore della ripresa rapida dei lavori a Ginevra — ha scritto il quotidiano moscovita — gli aggressori israeliani ed i loro istigatori internazionali cercano di far accettare all'Egitto colloqui ed accordi separati, facendo allusione alla possibilità che le terre usurpate nella penisola del Sinai vengano restituite in cambio di un accordo definitivo con Israele».

Il commento del quotidiano sovietico si concludeva con un ammonimento ad Israele a «rinunciare alle speranze di dividere i paesi arabi i quali, come ha mostrato la conferenza di Rabat, convergono nella loro volontà di liquidare le conseguenze della aggressione».

La presenza, accanto a Ismail Fahmi, del ministro della Difesa, si osserva a Mosca, lascia supporre che, oltre agli aspetti politico-diplomatici della situazione, importante tema dei colloqui sarà l'ulteriore aiuto sovietico per rafforzare la capacità di difesa dell'Egitto in un momento in cui sempre più insistenti si fanno nel Medio Oriente le voci di un possibile nuovo attacco «preventivo» degli israeliani.

Rino Serri

(Segue in penultima)

liberazione nazionali».

Preso atto delle affermazioni fatte più volte dai dirigenti egiziani, compreso Sadat, che «non si tratta affatto di rinunciare alla scelta compiuta negli ultimi anni», Demcenko passa ad illustrare lo sviluppo della cooperazione sovietico araba in campo politico, non soltanto a livello statale, ma anche di partito, e l'aiuto militare e diplomatico fornito dall'URSS all'Egitto e alla Siria dopo

la guerra del 1967.

A conclusione, la Pravda riprende, sia pure in termini più sfumati, la denuncia fatta giorni fa dalle Isvestia, rilevando che, sebbene si siano create condizioni favorevoli alla soluzione generale del problema medio-orientale, i dirigenti di Israele e «i circoli imperialisti che li appoggiano» continuano a riscaldare il clima

Romolo Caccavale

OGGI môleghes un ponto

L'EGRETIARIO DEL PSDI on Orlandi, che in questi giorni si trova in gita scolastica in Alto Adige, sarà stamane a Venezia per discutere col sindaco Longo e con gli amministratori comunali del suo partito l'accordo concluso con quei comunisti. L'on. Orlandi non ha nascosto di essere molto sereno al riguardo, ma ha anche dichiarato, prima di partire, che lo assiste un suo antico amore per la città lagunare. Egli è il solo nel suo partito che abbia sentito nominare una volta Venezia e i mille canali che la solcano: una stranezza, ha detto, della quale non si è mai sentito di negare l'interesse e l'umidità.

Chi invece non si è mosso alla volta di Venezia è il sindaco di Roma, richiamando gli interessati al rispetto dei limiti, è la dirigenza democristiana, che scrive come se sulla laguna stesse per succedere la rivoluzione. Si tratta, in realtà, di cominciare a salvare veramente Venezia, una operazione che ci proponiamo tutti indistintamente da anni e che ci segnammo, si può dire, ogni mattina, tra le cose da fare. Ore 9:30: dentisti. Ore 12: tintoria. Ore 16: ritrattare biglietti. Ore 19: salutare Venezia. Vogliamo tutti salvaguardare questo irripetibile bene e appena gli amministratori del comune, senza legarsi per la vita, senza beversi a vicenda il sangue, senza scambiarci i figli e giurarci della eterna, si propongono di operare d'accordo per ridurre slancio e vita a una città della quale sono, allo stesso titolo, rappresentanti e tutori, s'alza la voce di un onorevole Bignardi, che se non fosse sopravvenuto l'inghinamento delle acque a Venezia non avrebbe mai galleggiato, a dire che i veneziani non sarebbero turbati. Ma sarebbero turbati, secondo lui, non perché ancora non si è fatto nulla, ma perché ora si vorrebbe davvero cominciare a fare con l'apporto di chi può e, potendo, deve, collaborare all'opera comune.

Le dimissioni dei generali Quartuccio e Minghelli

Pressioni negli alti comandi contro la riforma della P.S.

La grave crisi della polizia motivo di aspri contrasti al vertice - Incontro di Gui con l'ispettore capo dimissionario - Respingere ogni tipo di ricatto Più efficace alla lotta contro la criminalità e alla difesa delle istituzioni

La grave crisi ai vertici della Polizia, esplosa con la richiesta di congedo anticipato avanzata dall'ispettore capo generale Girolamo Quartuccio, e con le dimissioni del generale Osvaldo Minghelli, comandante della circoscrizione di Milano della P.S., registra nuovi, clamorosi sviluppi. Ieri il ministro dell'Interno Luigi Gui ha ricevuto il generale Quartuccio, con il quale si è intrattenuto per oltre un'ora e mezzo. L'incontro — riferiscono fonti ministeriali — ha avuto carattere informativo: Gui si è infatti limitato ad ascoltare la lunga esposizione dell'alto ufficiale, che ha motivato il suo gesto con la grave situazione esistente nella P.S. ed ha consegnato al ministro alcuni esposti — che

egli avrebbe presentato al capo della Polizia nel corso degli ultimi due-tre anni — ai quali non sarebbe stata data alcuna risposta. Un nuovo incontro è previsto per i prossimi giorni. Il gesto compiuto dai due alti ufficiali, si fa osservare, assume il carattere di una pressione, di un tentativo di ricatto, che si è verificato, da parte del governo, una ferma risposta.

La richiesta di congedo anticipato, presentata dall'ispettore capo della P.S. (egli ha 62 anni; mancano quindi ancora tre anni alla pensione), risale ad alcuni giorni fa. La richiesta di congedo anticipato, presentata dall'ispettore capo della P.S. (egli ha 62 anni; mancano quindi ancora tre anni alla pensione), risale ad alcuni giorni fa.

Nasce sui problemi concreti l'intesa fra la giunta ed il PCI

Venezia: un accordo fuori degli schemi

E' del tutto naturale che l'accordo realizzato a Venezia tra i partiti della Giunta comunale (DC, PSI, PSDI) e il PCI, e che ha ottenuto l'adesione del PDUP e l'astensione del PRI, abbia provocato riflessioni e discussioni a Venezia e nel paese. E non tanto per la «sorpresa» in quanto, a dire il vero, il processo che ha portato alla recente intesa è in cammino, si può dire, da diversi anni, con lo sviluppo di un forte e unitario movimento di lotta, con scelte e iniziative unitarie tra le forze democratiche veneziane e con un confronto tra di esse sempre

più aperto, concreto e ravvicinato. Piuttosto, le reazioni e le discussioni possono sorgere dagli elementi di «novità» che l'accordo veneziano contiene e che sono venuti manifestati dal rapporto nuovo e costruttivo che qui è sorto. Un rapporto assunto come impegno da parte di tutte le forze democratiche, che ha permesso di avviare a liquidazione quella discriminazione pregiudiziale a sinistra, anticommunista. E' tale discriminazione che sta indubbiamente all'origine del distacco che permane e si aggrava tra il paese e la sua attuale direzione politica.

Da qui alcuni commentatori hanno preso le mosse per parlare di «compromesso storico». Ci pare francamente di dover rimproverare a costoro il fatto che non riescano a liberarsi di un modo di ragionare per formule, per schemi precostituiti, nei quali è sempre difficile far rientrare, «poi», i processi reali del paese. Il Popolo ne ha dato un esempio tipico. Ha richiamato varie decisioni della DC, ha elencato una casistica notarile e puntigliosa sui rapporti tra la DC e gli altri partiti; sui rapporti di questa città nella quale ai

termini generali della crisi nel paese si aggiungono le drammatiche urgenze della sua stessa salvezza. L'impegno delle forze democratiche ha teso a rovesciare un metodo (quello delle formule aprioristiche, delle togaranti, invariabili e dogmatiche degli schieramenti), per avviare un altro. Un metodo, cioè, che ponga in primo piano i contenuti, le cose da fare, i servizi da compiere. Nel caso di Venezia si tratta di invertire quel processo nei

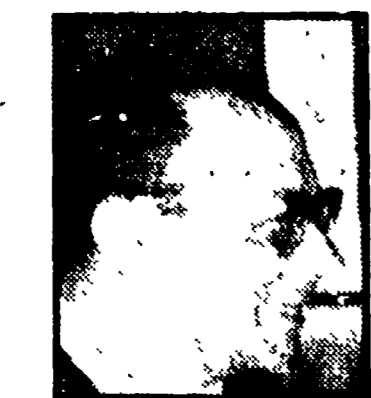
termini generali della crisi nel paese si aggiungono le drammatiche urgenze della sua stessa salvezza. L'impegno delle forze democratiche ha teso a rovesciare un metodo (quello delle formule aprioristiche, delle togaranti, invariabili e dogmatiche degli schieramenti), per avviare un altro. Un metodo, cioè, che ponga in primo piano i contenuti, le cose da fare, i servizi da compiere. Nel caso di Venezia si tratta di invertire quel processo nei

Fortebraccio

SETTIMANA POLITICA

Rinvii dc e vecchi metodi

La Democrazia cristiana ha rinviato a gennaio il dibattito sul groviglio dei problemi che costituiscono la sostanza della propria crisi.



SYLOS LABINI - Dimissioni per protesta

da i superburocrati (e diciamo ultimo proprio perché sappiamo anche troppo bene che, da tempo immemorabile, quasi ogni fase politica è stata contrassegnata da vergognosi favoritismi del genere).



FANFANI - CN democristiano a gennaio

Impegni nuovi, quindi, e vecchi problemi che attendono da tempo una soluzione.

che pure in altre occasioni del genere non aveva mancato di far conoscere la propria opinione — hanno detto una sola parola su ciò che è accaduto in fatto di buste-paga del superburocrati.

Contemporaneamente, nessuna risposta è venuta da parte della Dc all'iniziativa del prof. Sylos Labini, che si è dimesso dal comitato tecnico-scientifico della programmazione perché era stato nominato sottosegretario al Bilancio (e quindi, di diritto, segretario del CIPE).

Negli stessi giorni di fine d'anno si discute del « caso » di Venezia. Sul futuro della Dc, Psi e Psdi e comunisti sulla base di un programma preciso, quindi alla sostanza dell'accordo che il dibattito politico dovrebbe riferirsi, come al segno della volontà di affrontare in modo nuovo problemi gravissimi, finora rimasti irrisolti.

Alta veglia parteciperanno in massa, assieme a delegazioni di lavoratori e di cittadini, le famiglie di Maccarese in lotta da mesi per il potenziamento della azienda agricola.

Candiano Falaschi

«Le case ci sono e ce le debbono dare. Non possiamo tornare alle pensioni. Non ce ne andremo senza avere le chiavi di un appartamento».

Presso il ministero delle partecipazioni statali

Per le miniere sarde incontro a Roma il 2

Definita una «strategia comune» in una riunione congiunta tra governo regionale, Federazione CGIL, CISL ed UIL e sindacato di categoria

Dalla nostra redazione

Una vasta mobilitazione è in corso in Sardegna da parte dei sindacati di categoria, dei comuni, dei gruppi democratici, delle organizzazioni culturali e di massa per rivendicare dal governo una diversa politica mineraria e metallurgica.

mineraria è parte integrante della «vertenza Sardegna», venuta dal documento votato al termine di due giorni di confronto tra i dirigenti delle organizzazioni sindacali, operai, braccianti e impiegati della provincia di Cagliari.

Regione un impegno urgente e preciso per la ripresa della attività produttiva nelle miniere carbonifere del Sulcis. Questo impegno si tradurrà ancora il sindacato degli elettricisti « non può essere separato dall'apertura di corsi di qualificazione i quali permettano una successiva assunzione di personale tecnicamente preparato, necessario per il rilancio dell'industria estrattiva ».

Giuseppe Podda

Al posto dell'azienda pubblica SIPRA

La pubblicità del "Mattino" passa ad un gruppo privato

NAPOLI. 23 Dal prossimo 1 gennaio la pubblicità del quotidiano il Mattino di Napoli non sarà più gestita da una azienda pubblica: la SIPRA, il cui contratto con la testata scade dopodomani. Il Consiglio di amministrazione della editrice CEN ha deciso stamane, infatti, di accettare la offerta avanzata dal gruppo di Oscar Maestro. Dal prossimo 1 gennaio dunque la pubblicità del foglio napoletano sarà gestita dalla SPE che fa appunto capo al gruppo Maestro. L'avvicendamento nella gestione della pubblicità di un quotidiano non è mai un fatto di semplice amministrazione ma rappresenta sempre il risultato di forti pressioni il cui scopo è quello di condizionare l'orientamento politico del giornale attraverso un'essenziale fonte di finanziamento quale è la pubblicità.

gamente superiore ad ogni valutazione oggettiva del reddito pubblicitario che la testata può dare. Siamo di fronte ad un'altra vicenda della corsa alla concentrazione e al controllo della stampa che colpisce il pluralismo delle testate, quindi, la libertà e l'autonomia di informazione; è, inoltre, tra l'altro, che Oscar Maestro è socio in affari del petroliere ed editore Monti ed è anche legato a correnti della Dc.

E' morto il compagno Vittorio Palmiotto

Stroncato da un male incurabile è morto a Roma, all'età di 36 anni, il compagno Vittorio Palmiotto, che lavorava nel reparto rotativa della GATE (lo stabilimento di cui si stampa il nostro giornale). I funerali si svolgeranno domani, alle 11, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

Il Comune di Roma non ha mantenuto gli impegni per dare la casa ai senzatetto

Veglia di protesta dei baraccati in Campidoglio per San Silvestro

Famiglie con i bambini da un mese e mezzo nelle tende davanti alla statua di Marco Aurelio - La richiesta di acquisire gli appartamenti sfitti - L'amministrazione comunale spende anche 150.000 lire al mese per alloggiare un nucleo familiare in un albergo d'infimo ordine - « Milardi buttati, invece di costruire alloggi a prezzo equo » - La solidarietà popolare

Poca la gente nei negozi, calate del 30 per cento le vendite la follia del minore rispetto al passato — che passeggiava per le vie del centro di Roma prive delle luminarie e dei costosi addobbi degli anni scorsi — si è limitata in molti casi a guardare le vetrine senza fare acquisti.

le, stanno, per contrasto, migliaia di appartamenti vuoti, lasciati sfitti dagli speculatori edili, dalle grandi immobiliari per tenere alti i prezzi degli alloggi.



Le famiglie di baraccati e di senzatetto, in lotta da un mese e mezzo per ottenere una casa, si preparano a trascorrere anche la notte di Capodanno nella piazza del Campidoglio, in una veglia di protesta

Roberto Roscari

A Sestri Ponente importante iniziativa del Consiglio di delegazione

Come un quartiere operaio di Genova si prepara alle elezioni scolastiche

Accordo su un programma unitario tra le forze politiche dell'arco costituzionale, i presidi e i direttori di una ventina di scuole della fascia dell'obbligo - Antifascismo e rinnovamento dell'istruzione alla base dell'accordo

Dalla nostra redazione

GENOVA. 28 A Sestri Ponente, nelle più grosse Delegazioni cittadine, con forte prevalenza operaia e conseguente ruolo determinante dei comunisti, il Consiglio di Delegazione in cui sono rappresentate tutte le forze politiche dell'arco costituzionale — ha deciso unanime, d'accordo con i presidi e i direttori — il trattato di una ventina di scuole della fascia dell'obbligo, di andare alle prossime elezioni degli organi collegiali con un programma unitario sul quale dovranno rafforzarsi i candidati.

l'edilizia scolastica sono stati al centro di forti rivendicazioni da parte della popolazione che chiede venga garantito a tutti i ragazzi il diritto allo studio. Oggi mancano scuole materne e centinaia di ragazzi sono costretti ai doppi turni nelle elementari e nei medie. La gente non chiede però solo alle degne di questo nome, palestre e strumenti didattici, chiede anche, e direi soprattutto, un nuovo modo di fare scuola, capace di portare la società con i suoi problemi nel mondo oggi quasi sempre astratto della scuola.

scriti in cui si legge che la Resistenza « fu il più triste e il più crudele periodo della guerra perché gli italiani si combatterono anzitutto per la fratricida », oppure affermazioni razziste come quelle contenute in « Scie d'argento » che scrive: «...erano tre negretti svizzeri e odonati di pulizia come i porcellini che escono dallo stabbio », o pure e semplici stupidaggini come « Nuove letture per un anno » e « Il ponte » ammissioni della verga dell'operaio assistito dagli angeli... ».

FRA GOVERNO, SINDACATI E EDITORI

Incontri per le vertenze di poligrafici e giornalisti

Si tenta di avviare la ripresa delle trattative - Un comunicato della FNSI - Successo a Torino della «tenda dell'informazione»

Si sono svolti, ieri, incontri tendenti ad avviare una ripresa delle trattative per il nuovo contratto di lavoro fra poligrafici e giornalisti da un lato, editori dall'altro.

Particolare significato ha rivestito l'incontro alla tenda del lavoro e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio verso le richieste contrattuali avanzate dalla FNSI per una maggiore partecipazione dei giornalisti alle scelte fondamentali nella vita delle aziende editoriali.

Il programma è dettagliato per ciascuno dei tre punti ed arricchito da una serie di rivendicazioni in materia di edilizia scolastica, di realizzazione del tempo pieno e di sicurezza ai lavoratori la possibilità, oggi notevolmente ridotta, di usufruire della congedata delle 150 ore.

È l'incontro con le rappresentanze della FNSI (Federazione nazionale della stampa italiana) e del sindacato dei poligrafici e giornalisti che ha partecipato, ieri mattina a Palazzo Chigi, anche il ministro del Lavoro Toros, insieme al sottosegretario Bosco e Salizzoni (presidenza del Consiglio). Al termine, l'ufficio stampa della presidenza del Consiglio ha comunicato che « è stato convenuto che le parti approntano i temi in discussione e verranno riconvocate separatamente nei prossimi giorni per una ulteriore vertenza delle rispettive posizioni ».

Al Globo, il quotidiano romano edito da Moratti all'editore Lanza, dopo le dimissioni del direttore Antonio Ghirelli e del vicedirettore Mario Pirani, anche il consulente editoriale, Fausto Coen, si è dimesso inviando al comitato di redazione una lettera che apparirà sul giornale di oggi e nella quale, fra l'altro, viene criticato il fatto che l'operazione di passaggio della proprietà sia stata effettuata tenendo la redazione « completamente all'oscuro ».

La decisione unitaria fatta dal Consiglio di Delegazione ha poi messo in movimento una serie di iniziative, prima fra le quali l'opera di collaborazione con i responsabili della scuola per indicare i nomi dei componenti delle Commissioni elettorali (due insegnanti, due genitori ed un rappresentante del personale non docente) che avranno in questi giorni il compito di preparare le liste degli elettori.

Paolo Saletti

Inerte il governo

(Dalla prima pagina)

nanze. A costoro sono state riconosciute, con effetto arretrato per tutto il '74, ore straordinarie pari a 80 ore mensili a favore di alti funzionari del ministero delle Finanze e di 160 ore mensili a favore di alti funzionari della presidenza del Consiglio.

In un primo tempo, questa richiesta era stata respinta dai magistrati di controllo della Corte dei conti perché, appunto, contraria alla norma legislativa della « omnicomprensività ». Successivamente la sezione di controllo al completo della stessa Corte ha ratificato la richiesta. E' questo un varco pericoloso attraverso il quale potranno inserirsi altre richieste di alti funzionari di tutti gli altri ministeri e di tutto il settore della pubblica amministrazione con conseguenze disastrose per la spesa statale e per tutta l'impostazione della politica economica che il governo afferma di voler attuare nel difficile momento che attraversa il paese.

Vale la pena di vedere più a fondo la questione delle « ore straordinarie » da cui parte questo nuovo attacco che tende a scardinare il tentativo di blocco degli alti stipendi.

Le disposizioni sullo straordinario per tutto il personale statale risalgono a un decreto del '46 con successive modifiche; esse stabiliscono un tetto massimo di 22 ore e mezzo mensili suscettibili di essere raddoppiate a 45 ore mensili in considerazione del fatto che una parte del personale non fa lo straordinario.

Con il decreto Andreotti del '72 sull'alta dirigenza, gli alti burocrati diretti ispiratori del provvedimento, determinavano per se stessi un notevole aumento retributivo giustificandolo con la considerazione dell'« alta funzione » svolta al vertice dell'apparato burocratico. Venne così introdotto nell'articolo 20 del decreto una norma specifica secondo cui ai dirigenti generali nulla compete di lavoro straordinario, mentre ai dirigenti superiori e ai primi dirigenti l'orario di lavoro viene elevato dalle normali 36 ore settimanali a 46 ore, cioè con un automatico aumento retributivo corrispondente, pressappoco, alle 45 ore di straordinario massimo previsto dalle leggi vigenti in quel periodo.

A questi tre gruppi di alti dirigenti, perciò, non doveva essere riconosciuta nessuna altra retribuzione aggiuntiva. Invece si è trovata la via per violare la legge ripristinando la voce dello straordinario, utilizzando la deroga riservata al ristretto contingente di personale inserito nei gabinetti e negli uffici dei ministri, compresa la presidenza del Consiglio, con « funzione di diretta collaborazione all'opera dei ministri ».

Anche noi — hanno detto, in sostanza, i dirigenti generali siamo dei collaboratori diretti dei ministri, per cui vogliamo il riconoscimento delle 80 ore straordinarie mensili già pagate ai funzionari inseriti nel contingente previsto dall'articolo 19. Anche una parte dei dirigenti superiori e dei primi dirigenti hanno avanzato la stessa richiesta.

La differenza sostanziale sta nel fatto che mentre per la massa dei dirigenti superiori e di sindacati hanno organizzato su questi argomenti assemblee pubbliche, dibattiti, riunioni, il contingente dell'articolo 19, anche una parte dei dirigenti superiori e dei primi dirigenti hanno avanzato la stessa richiesta. La differenza sostanziale sta nel fatto che mentre per la massa dei dirigenti superiori e di sindacati hanno organizzato su questi argomenti assemblee pubbliche, dibattiti, riunioni, il contingente dell'articolo 19, anche una parte dei dirigenti superiori e dei primi dirigenti hanno avanzato la stessa richiesta.

Il governo deve dire — ha dichiarato Antonio De Angelis, segretario generale degli statali CGIL — se è giusto che gruppi dotati di forte capacità di pressione e organismi dotati di potere di autogestione amministrativa possano risolvere le proprie questioni retributive senza un confronto con le pubbliche istituzioni. Non è giusto che mentre aumenta il peso delle difficoltà economiche sui lavoratori, ci siano gruppi più privilegiati di fronte all'attuale congiuntura, che attraverso interessate interpretazioni di norme rescano ad attribuirsi un recupero salariale ad altri neppure.

La questione, già sollevata dai parlamentari comunisti più volte sia alla Camera che al Senato, è stata riproposta ieri dal gruppo dei senatori comunisti con una interrogazione al presidente del Consiglio, Moro, in cui si chiede il rispetto degli impegni assunti durante il dibattito sulla fiducia a proposito degli alti stipendi e della moralizzazione della pubblica amministrazione.

Il falso « anarchico » collegato ai gruppi eversivi veneti

Il 18 febbraio processo a Bertoli per a strage

La bomba a mano sulla folla davanti alla questura di Milano: 4 i morti - Doveva essere ucciso Rumor - Supplemento di inchiesta per stabilire i legami con la « Rosa dei venti » - L'attentato nel quadro della strategia della tensione

Dalla nostra redazione

Ancora una volta la Cassazione decide sulle trame

I termini della questione posti dalla magistratura romana che chiede di occuparsi anche della materia trattata dai giudici di Padova e Torino - Nuova dilazione della verità?

La Cassazione dirà domani quale sarà il giudice (o quali saranno) che dovrà occuparsi delle trame eversive, e dei tentativi di ricostituzione di un fronte unitario di queste finché non siano state risolte le questioni di competenza dei magistrati di Roma, Torino e Padova.

Sarà infatti la prima sezione a occuparsi di tutto il materiale che ha raccolto il giudice di Padova e Torino. Sarà il giudice di Padova a decidere se il reato di cui si parla è quello di cui si parla nel 1970, o se il reato di cui si parla è quello di cui si parla nel 1970, o se il reato di cui si parla è quello di cui si parla nel 1970.

La decisione presa dagli inquirenti romani di sollevare il conflitto di competenza, come è noto, ha suscitato violente critiche e proteste. Quasi tutta la stampa e parte della stessa magistratura hanno infatti sottolineato come la richiesta giungesse in un momento molto delicato delle indagini che a Torino e Padova stavano raggiungendo notevoli risultati sulla strada della individuazione delle collusioni ad alto livello che hanno permesso alla trama eversiva di dispiegarsi impunemente in questi anni.

Molti autorevolmente hanno anche sottolineato il carattere sostanzialmente politico di questa operazione, ricordando anche precedenti casi nei quali la magistratura romana investita della responsabilità di fare luce su vicende gravi per la vita democratica del paese non aveva portato fino in fondo le inchieste iniziate.

E ancora non poche sono state le preoccupazioni e le espressioni di perplessità e di interferenze di gruppi di potere politico sulla conduzione

ne delle inchieste una volta che esse siano riunite nelle mani di un solo magistrato. La procura generale della Cassazione non è stata di questo parere e il 3 dicembre scorso si è espressa in modo favorevole circa la riunione dei processi nelle mani del giudice istruttore romano.

In sostanza l'avvocato generale Carlo Di Majo ha sostenuto che il procedimento deve essere istruito a Roma perché nella capitale è avvenuto il reato più grave, l'occupazione dell'armata del Viminale, la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970, azione che può integrare il reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, che prevede per i colpevoli la pena dell'ergastolo. Lo stesso PG ha respinto tutte le argomentazioni che il giudice istruttore di Torino Violante e quello di Padova Tamburino avevano presentato a sostegno della necessità che le inchieste vadano avanti autonomamente. Il parere del PG non è vincolante per la sezione della Cassazione ma le esperienze passate dicono che difficilmente le due tesi sono contrastanti.

In ogni modo davanti ai giudici della I sezione della Cassazione ci sono tre strati di procedure: i procedimenti a Roma, riuniti (come ha sostenuto il dottor Violante in risposta alle argomentazioni dei colleghi romani) a Torino, sancire invece la divisione delle tre istruttorie.

Un fatto è certo: l'eventuale riunione dei procedimenti troncò nel mezzo il lavoro già iniziato dai singoli magistrati rappresenterebbe un ulteriore allontanamento del momento della verità e come tale sarebbe interpretata dall'opinione pubblica.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Il 18 febbraio, di fronte alla prima Corte d'assise (presidente Mario Del Rio) avrà inizio il processo contro Gianfranco Bertoli, il terrorista sedicente anarchico rinvitato a giudizio quale autore materiale della strage di via Fatebenefratelli. I fatti sono noti: il 17 maggio 1973, poco prima delle 11, a conclusione della cerimonia per l'inaugurazione del busto del commissario Luigi Calabresi, assassinato un anno prima di fronte alla propria abitazione, Gianfranco Bertoli scagliò una bomba « a mano » di fabbricazione israeliana, provocando la morte di quattro persone (Gabriella Bartolozzi, 23 anni, Giuseppe Panzino, 64 anni, Federico Masarin, 30 anni, Felicia Bartolozzi, 61 anni) e il ferimento di altre 45.

tempo indaga sulla « Rosa dei venti ». Lo stesso giudice padovano, come si sa, ha indicato il Bertoli per concorso nell'attività criminosa della « Rosa ». Il collegamento stabilito recentemente dal giudice Lombardi potrebbe avere, come conseguenza, la trasmissione degli atti dell'inchiesta padovana a Milano, per competenza territoriale.

In ogni caso, indipendentemente da ciò che dichiarerà il Bertoli di fronte alla Corte d'assise di Milano, la tesi del gesto isolato è stata ormai demolita. Risulta ormai stabilito infatti che la strage di via Fatebenefratelli era inserita nella più ampia manovra voluta dai fautori della strategia della tensione per sovvertire le istituzioni democratiche.



Gianfranco Bertoli subito dopo aver lanciato la bomba dinanzi alla questura milanese rischia di essere linciato dalla folla che lo circonda

Ibbo Paolucci

Alla cerimonia, svoltasi nel cortile della questura di Milano, erano presenti l'allora ministro degli Interni, Mariano Rumor, il capo della polizia Zanda Ivo, il prefetto di Milano e numerosi altre personalità. La bomba — su ammissione dello stesso imputato — doveva uccidere l'on. Rumor. Sull'onda della profonda emozione provocata dalla morte del ministro degli Interni, doveva prendere corpo, in diverse parti del paese, una più ampia manovra volta a sovvertire le istituzioni democratiche dello Stato.

Il piano fallì per un soffio. Il terrorista, probabilmente in preda ad uno stato confusionario, esitò alcuni secondi e lanciò l'ordigno quando già l'auto che portava l'on. Rumor era fuori tiro. Fallì anche il programma della fuga. Ad attendere il terrorista c'era un complicé con un'auto. Ma Bertoli fu costretto subito dopo il lancio. Gridò, si tirò frasi inneggianti a Pinelli e si dichiarò anarchico. Interrogato dagli inquirenti, il terrorista tenne a dichiarare che il proprio era un gesto isolato, escludendo perentoriamente che vi fossero complici e mandanti. Sin dal primo momento, tuttavia, la sua tesi apparve poco convincente. Si seppero subito del suo passato burrascoso, dei suoi precedenti penali, dei suoi collegamenti con ambienti della destra. Si seppero, inoltre, che il Bertoli era sbarcato pochi giorni prima a Marsiglia, proveniente da Israele, dove era giunto due anni prima con un passaporto falso, intestato a un esponente della sinistra extra-parlamentare.

Parve strano che i servizi di sicurezza israeliani, ben noti per la loro efficienza, non avessero indagato sul conto del Bertoli. Vennero quindi alla luce i rapporti stretti che il terrorista, durante la sua lunga permanenza nel « kibbutz » israeliano, aveva tenuto con dei francesi, legati agli ambienti fascisti dell'OAS. Lo imputato cadde poi in vistose contraddizioni. Il giudice istruttore Antonio Lombardi, cui venne affidata l'inchiesta, a seguito di una serie di accertamenti, entrò nella convinzione che ad armare la mano del Bertoli erano stati i gruppi terroristici collegati alla Rosa dei venti. In sede di rinvio a giudizio il magistrato dispose, il 30 luglio scorso, la separazione degli atti, decidendo, in accoglimento della richiesta che gli era stata avanzata dal pm Riccardo Riccardelli, il proseguimento dell'istruzione formale e per concorso in strage a carico di persone allo stato non identificate.

A tale proposito, il giudice istruttore di Padova, che salvava che a « legittimare » la apertura dell'istruttoria formale per concorso in strage non sono certamente solo i « vasi » generici di « terrorismo » ed « elementi certi », ma sono risultati testimonianze, notizie confidenziali accertamenti di polizia giudiziaria, elementi tutti di un mosaico che la istruttoria di Berlino non cercava di ricomporre. Tali elementi, a giudizio del giudice, legittimavano l'ipotesi di un collegamento tra il Bertoli ed un gruppo eversivo. Approfondendo le indagini, il dottor Lombardi è giunto ad elevare contro uno dei maggiori esponenti della « Rosa dei venti », Eugenio Rizzardi, la imputazione di concorso in strage. Il collegamento fra la strage di via Fatebenefratelli e il gruppo terroristico di estrema destra è stato così stabilito. Il Bertoli, naturalmente, ha continuato a sostenere la sua tesi del gesto isolato e, presumibilmente, seguirà a sostenere anche contro il processo di Milano.

Il suo difensore, nominato d'ufficio, sarà l'avv. Dionisio Messina. A sostenere l'accusa sarà il pm Riccardo Riccardelli. Il processo, presumibilmente, avrà inizio quando il suppletivo di inchiesta sarà ancora in corso. Lunedì, fra l'altro, la suprema Corte di cassazione deciderà sulla riunione dei processi a Padova e a Roma. Si dà per scontato che la Cassazione decida per la competenza a Roma, togliendo l'istruttoria al giudice Tamburino che da

L'attentato disastroso nel cuore della notte

Bomba fascista esplode in una scuola milanese

Gravissimi i danni ma nessuna vittima - L'ordigno ad alto potenziale collocato in uno stanzone dell'istituto - Volontario di « Legione Europa » rivendica la criminale impresa

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Un ordigno ad alto potenziale è esplosa questa notte all'interno dell'istituto tecnico « Zappa » in viale Marche, lungo la circoscrizione di viale delle Industrie.

Esplacata la matrice fascista dell'attentato, sul luogo dell'esplosione è stato rinvenuto un volontario firmato « Legione Europa », un'organizzazione terroristica di estrema destra che già nel novembre scorso aveva rivendicato l'attentato contro il palazzo comunale di via Pirelli. Un analogo volontario era stato ritrovato nei giorni scorsi anche alla palazzina Liberty di Porta Vittoria, dopo la deflagrazione di un ordigno a basso potenziale.

L'esplosione è avvenuta alle 21 di questa notte. Il custode dell'istituto Zappa, Antonio Carovelli, sua moglie Adriana e i figli Luca e Katia, sono stati svegliati dal

botto terrificante: dalla finestra della propria abitazione, situata nell'ala destra dell'istituto, lungo la via Lario, hanno notato la nube densissima e l'uscio di fumo e polvere che invadeva il portico che separa il blocco principale dell'edificio — dove si trovano le aule — dalle palestre e dai laboratori.

La bomba era stata collocata in un piccolo stanzone situato sopra al marciapiede del porticato — all'interno del quale vengono lasciati i sacchi di immondizie. L'esplosione aveva abbattuto tutti i muri del minuscolo ripostiglio ampio non più di due metri quadrati — e le macerie avevano devastato il locale attiguo, che funge da cucina per la mensa dell'istituto. Il pavimento sul punto dove, con ogni probabilità è stata collocata la bomba — un'ampia voragine si è spalancata sugli scan-

dati. Fortunatamente, la esplosione non aveva divelto i tubi del gas che corrono numerosi lungo i muri della cucina: altrimenti un incendio sarebbe stato inevitabile. Sul posto, come si è detto, è stato ritrovato un volontario firmato dai fascisti del gruppo « Legione Europa ». La polizia non ha reso noto il testo integrale di ciò che tuttavia che in esso si fa cenno ad una « ritorsione » per un non meglio precisato affronto alla tomba del duce « Predappio », si rivendicano gli attentati ai palazzi amministrati di via Pirelli ed alla palazzina Liberty, per concludere — nel consueto linguaggio — che « la scuola non sarà dei rossi ».

Considerati i danni provocati da una bomba doveva contenere almeno un chilo di esplosivo.

m. c.

Che cosa nasconde l'impressionante ripresa delle uccisioni a Palermo

17 delitti: la mafia rimescola le carte

Nessuno degli assassini ha finora trovato soluzione - Insensati motivi d'onore e rapine - I contraccolpi dei nuovi racket organizzati al Nord - Un lungo sequestro e una lunga confessione - « Parola di Valachi » - Ignorate le indicazioni precise dell'Antimafia - Le direttive dei padri siciliani



Il primo, significativo delitto a Palermo nel 1974: il dieci gennaio fu ucciso un ex maresciallo della PS in pensione, Angelo Sorino. Si disse che indagava « per suo conto » sulla mafia: forse aveva ricevuto qualche confidenza di troppo

Dal nostro inviato

PALERMO, 28

Poco meno di due anni fa, l'11 febbraio del '73, un uomo — Giusto Saitta, 45 anni, emigrato a Vigevano — fu trovato ucciso a coltellata dentro un'auto rubata e abbandonata alla periferia di Palermo. Prima o dopo la morte era stato acciampato mutilato del sesso, ficcandogli poi in bocca. Per la sua atavica e orrenda impronta, la storia fece gran rumore. Delitto d'onore, si sentenziò e furono arrestati fratello e nipote della vittima. Certe presunte attenzioni di un mafioso, il zio, la guardava « con occhio lascivo ».

Il caso fu chiuso con soddisfazione generale. Ma le soddisfazioni maggiori rimasero a lungo inespressi: in particolare, quelle di un potentissimo giro mafioso che da Palermo si estendeva fino a Milano dove si era specializzato a chiamarsi sequestri di persona. Giusto Saitta era in realtà una colonna di questo giro: a Palermo c'era venuto non per vacanza, e meno che mai per amore, ma per esportare in un luogo tranquillo, e cercando di far fessi i compari duecentocinquanta milioni dell'enorme riscatto, sepolte tanto che il clan siciliano dei Guzzardi, di cui appunto Saitta era l'uomo di fiducia, era riuscito ad estorcere, sembra, alla famiglia dell'industriale Pietro Torielli.

mettere le mani sui veri assassini, registi della splendida messa in scena dell'« addio d'onore ».

Il trucco non è sempre così scientificamente architettato: il più delle volte, anzi, ci si affida con molta esperienza a una fiducia alla capacità di certi inquirenti di cogliere quel che sta accadendo nel vasto mondo della criminalità mafiosa. Il risultato sta anche nei sei delitti che la mafia ha commesso in 19 giorni questo scorso di fine d'anno a Palermo e che hanno fatto 17 morti: il bilancio di un '74 che ha segnato una « svolta » in avanti della attività della mafia.

si traffici di mafia, ma è qui a Palermo che ha sede la sua società finanziaria, amministrata fino a ieri alla luce del sole dal commercialista Pino Mandalari, dirigente del MSI, lo stesso che gestiva la società del Badalamenti di Crispi e del Coppola a Carini. Illuminante, soprattutto per gli inquirenti più sprovveduti, è stato un dettagliato documento. È la denuncia-confessione firmata dal mafioso palermitano Leonardo Vitale, che s'è meritato per le sue rivelazioni il soprannome di « Valachi » siciliano. Vitale, ha offerto un « vero » e proprio spaccato di che cosa è oggi una cosa mafiosa in un'isola o in una borgata di Palermo; di come permangono le divisioni delle tradizionali zone di influenza tra le varie cosche; di come si sposino vecchie e nuove attività. Ad esempio, grazie a quella confessione decina di appalti pubblici hanno dovuto finalmente ammettere di aver pagato laute tangenti ad estimatori di cui non avevano mai denunciato nome, attentati, intimidazioni.

Nel fondo del bubbone

In sostanza, e grazie alla mancata applicazione di gran parte dei suggerimenti via via venuti dalla commissione parlamentare antimafia, per incidere nel fondo del bubbone mafioso, nulla sembrano dire ad un esame superficiale l'apparente frammentarietà degli episodi e la loro straordinaria casualità; dalla finta rapina in cui si pretende sia incappato uno sperimentato ganster come Filippo Gioè Imperiale all'uccisione — in pieno centro di Palermo — del contrabbandiere Angelo La Corte, alla liquidazione dell'armiere della banda Giuliano giustiziato l'altra notte in un appartamento di viale Dittile, rigida e pure articolata ancorché ad un livello sempre più vasto.

In altro esempio di questo rapporto di « fatto » fornito da lungo (sei mesi) e drammatico sequestro del giovane rampollo dell'appaltatore palermitano Cassina, a Palermo. È ormai evidente che, in questo fu deciso lontano da qui, da uno stato maggiore mafioso di grande livello; che un ruolo importante di questa presenza di gioco è già citato reverendo Coppola, che gli esecutori materiali del rapimento furono infine forniti dalla cosa mafiosa di Altarello di Baldo. Un'organizzazione di questo tipo, in grado di operare in modo sufficiente e coerente, che molte cose sono cambiate anche nel sistema mafioso e lungo i dodici-tredici anni trascorsi dalle più cruente fasi della presunta guerra guerreggiata per le strade di Palermo tra le bande mafiose. Mutamenti anche profondi sono avvenuti nella dimensione territoriale del fenomeno (la sua esportazione al Nord), nell'allargamento dei settori di interesse, nello stesso modo di essere e di comportarsi dei personaggi.

Troppo frettolose analisi hanno invece portato all'invizione — anche in sede ufficiale — di seconde, terze, quart'ordine, e perfino a stabilire una pericolosa equazione-integrazione tra mafia e delinquenza urbana, a Palermo come a Milano.

Ma vadano realizzandosi intrecci di fenomeni mafiosi con fenomeni puramente delinquenti (particolarmente al Nord, e sul terreno del reclutamento della manovalanza) in un'area di evoluzione — con un certo momento politico, continuano a restare ben ancorati in Sicilia come sede capitale di scelte e di obiettivi, di uomini e di metodi.

Così Guzzardi fa sequestri o affari a Vigevano, ma ne investe i profitti nella speculazione edilizia e negli appalti di lavori. Così Salvatore Idris, braccio destro di Luciano Liggio, è impegnato in un po' dovunque per l'Italia in giro.

« Delitto »

« truccato »

Insomma, Giusto Saitta era vittima di un delitto « truccato ». Ma questo si è capito solo parecchio tempo più tardi, appena qualche mese fa, quando fratello e nipote dell'ucciso sono stati frettolosamente scarcerati con tante scuse. Superfluo aggiungere che il tempo trascorso con tutta evidenza parecchie « mezze tacche » che avevano coperto le sedi rimaste vacanti dopo l'invio al soggiorno obbligato del « boss ». Ancora nessuno vuole ammettere in via ufficiale che tutto nel mondo della mafia è in effetti daccapo in movimento, che non se ne conoscono le dimensioni, i veri protagonisti, né i supporti di potere, né spesso persino gli interessi reali.

« Lavoro »

« difficile »

In queste condizioni persino il lavoro a posteriori è terribilmente difficile: per tutti i 17 delitti mafiosi di quest'anno, « truccato » e no, si brancola ancora nel buio più pesto. Sicché il Procuratore ha sempre più giocato d'altro giorno si è presentato alla commissione parlamentare antimafia, ha allargato le braccia ammettendo che le prospettive sono nere e che in queste condizioni ci si deve preparare ad un ulteriore acuitarsi della guerra mafiosa.

È un'ammissione raggelante, ma anche un richiamo morale critico che le vecchie armi della lotta alla mafia fanno clamorosamente cilecca. Siamo però anche sul filo dell'analisi: quest'anno è fornito da tutte quelle forze, politiche e burocratiche, che tuttora — e per evidenti interessi legati all'industria del potere — fanno quadrato contro le iniziative di accertamento di scelte economiche e sociali davvero capaci di tagliare alla radice la struttura e la forza mafiose e non solo, come è frequentemente accaduto nel passato, di attutire le manifestazioni esteriori.

Giorgio Frasca Polara

Dopo la bomba fascista nell'ospedale

Le indagini per l'attentato al San Camillo

Lo sdegno dei lavoratori — Escluso dalla polizia il movente politico nell'incidente al San Giovanni

Sono proseguite ieri le indagini della questura per identificare gli autori materiali del grave attentato compiuto nei giorni scorsi all'ospedale San Giovanni, l'interno del quale è stata lanciata una bomba carta. In un foglietto firmato « la mano nera » gli ignoti teppisti affermavano di voler vendicare i « camerati » rimasti feriti negli scontri con la polizia — avvenuti domenica scorsa a Monteverde, durante il comizio del massimo Romano Rauti — poiché non sarebbero stati prontamente soccorsi dagli infermieri del nosocomio.

Questa calunnia — vera e propria aggressione — è stata alla categoria degli ospedalieri — è la stessa contenuta nella provocatoria denuncia, presentata dall'avvocato del MSI, Marchio, alla procura della Repubblica. Sdegno per l'attentato è stato espresso ieri nel corso di un'assemblea degli ospedalieri del San Giovanni.

Per quanto riguarda gli incendi che hanno devastato gli spogliatoi del San Giovanni, e hanno provocato danni in vari reparti, la questura, che, in un primo momento sembrava orientata a considerare collegati gli episodi del San Camillo e del San Giovanni, sembra aver abbandonato questa ipotesi. Secondo l'ufficio politico della questura, infatti, dall'inchiesta dosaggio del San Giovanni sarebbe estraneo il movente politico, anche se di attentato sempre si tratta. L'ipotesi che si avanza è che le fiamme siano state appiccate da ben identificati e clementi che cercherebbero all'interno del San Giovanni e che avrebbero legami con il mondo del contrabbando, e dei traffici fittizi.

A suffragare queste tesi, secondo alcune voci, ci sarebbe il fatto che all'interno dello spogliatoio bruciato sarebbe-

Aumenta il pedaggio delle autostrade private

Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato con il voto contrario dei rappresentanti della CGIL e UIL e l'astensione del rappresentante della CISL, l'aumento di pedaggio delle tariffe di tutte le autostrade ad eccezione di quelle del gruppo IRI con decorrenza 1-1-1975. Tra le autostrade private ricordiamo la Napoli-Salerno, la Roma-Aquino e quella della « Serenissima ».

L'aumento, che avverrà ancora di più sui lavoratori, si aggira mediamente intorno al 15-20%.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Uno spiraglio di luce sembra farsi strada anche sul rapimento Genghini, il giovane commerciante auto riscattato dopo il pagamento di mezzo miliardo, anche se lo arresto effettuato ieri dalla squadra mobile suscita molte perplessità. Un altro arresto per il medesimo rapimento è stato effettuato oggi, sempre dalla mobile, ma si attende ancora di conoscere il nome dell'arrestato e il ruolo che avrebbe svolto nel sequestro. Ieri era stato preso Francesco Fazzi, 57 anni, nativo di Palermo.

A quanto pare il Fazzi ha un solo precedente e di carattere piuttosto lieve: a suo tempo venne denunciato per insolvenza fraudolenta. Questo particolare completerebbe il quadro delle indagini già

delinquento dagli altri due arresti avvenuti il 23 dicembre scorso, sempre ad opera della polizia, di Calogero Cambiano di 25 anni, e Pietro Petruzzoli di 32. Entrambi risultavano essere incensurati.

Le modalità della cattura del Fazzi, come abbiamo accennato, destano alcune perplessità: l'uomo, infatti, è stato arrestato dalla polizia perché si era recato all'autoneoleggio « Maggiore » per restituire l'automobile noleggiata con documenti falsi e che era servita per effettuare il rapimento. Non solo: il Fazzi ha pagato il conto dell'autoneoleggio con due banconote da 50 mila lire, della quale una apparteneva allo stock di lire 40 e 50 mila lire che la famiglia Genghini aveva messo assieme per raggiungere la cifra di mezzo mi-

liardo richiesta dai rapitori per la liberazione di Luigi Genghini.

Si tratta senza dubbio di errori marchiani, imprevedibili all'interno di una organizzazione che ha compiuto il sequestro con metodo scientifico e lo ha condotto fino al suo compimento senza dare mai la sensazione dell'improvvisazione o del dilettantismo, tanto da far ricredere coloro che, in un primo momento, avevano classificato il rapimento Genghini fra i « fenomeni imitativi » della più vasta azione criminale che da anni sta svolgendo al Nord l'anomima sequestri di marca mafiosa.

Quali esigenze hanno spinto l'organizzazione dei rapitori a restituire l'auto usata per il sequestro, mentre sarebbe stato molto più facile

farla sparire? Per quale motivo l'incaricato della restituzione dell'auto ha pagato il noleggio con una banconota « sporca »? Naturalmente si può avanzare l'ipotesi che il Fazzi non sapesse di che auto si trattava e che, per un qualche motivo mandarlo in bocca alla polizia?

A questo punto potrebbe anche farsi strada l'ipotesi di una nuova tattica adoperata dalle organizzazioni criminali per depistare le indagini della polizia e dei carabinieri: personaggi insignificanti dati in pasto agli inquirenti potrebbero comodamente svolgere il ruolo di carta assorbente rispetto alle indagini e quindi riciclare per quel tanto necessario ai veri organizzatori per prendere il largo con il grosso del denaro

restato.

Continuano a Milano le indagini sul sequestro

Nuovo arresto per il rapimento Genghini

In quattro in mano degli inquirenti — L'altro giorno preso uno mentre restituiva l'auto noleggiata per l'impresa banditesca — Un pagamento con soldi appartenenti ai 500 milioni del riscatto

I motivi della sentenza che ha abolito la norma fascista del codice

SCIOPERO POLITICO: DIRITTO SANCITO DALLA COSTITUZIONE

L'astensione dal lavoro è sempre legittima se non è rivolta al sovvertimento degli ordinamenti costituzionali - Artificiosa la distinzione fra politico e economico - Respinte le concezioni autoritarie e collegato il diritto di sciopero ai principi sociali della Repubblica

La Corte Costituzionale ha depositato la motivazione della sentenza con la quale ha annullato parzialmente l'articolo 503 del codice penale che puniva lo sciopero politico.

La sentenza della Corte si fonda principalmente su due articoli della Costituzione: l'articolo 40 che riconosce al lavoratore il diritto di sciopero, e l'articolo 3, secondo comma, che sancisce a sua volta il diritto del cittadino di astenersi dal lavoro.

Il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del paese.

La stessa Corte Costituzionale con la prima sentenza emessa quest'anno aveva affermato che rientrano nel diritto sancito dall'articolo 40 della Costituzione gli scioperi proclamati in funzione di tutte le rivendicazioni riguardanti il complesso degli interessi dei lavoratori, che trovano disciplina nelle norme poste sotto il titolo terzo della parte prima della Costituzione (diritti e doveri dei cittadini nei rapporti economici).

Si tratta di scioperi che secondo l'articolo 503 del codice penale dovrebbero essere considerati politici solo quando il loro scopo è quello di affermare con la sentenza del giudice che la punizione dello sciopero, quale che sia la natura del conflitto, è illegittima.

SINDACALISTA DELLA FLM AGGREDITO A TARANTO

Un sindacalista della Fim (Federazione lavoratori metalmeccanici) di Taranto, Francesco Galasso, di 35 anni, è stato ieri pomeriggio ferito da due colpi di pistola sparati da due giovani sconosciuti.

La ferita è avvenuta nei pressi dell'abitazione del sindacalista, una casa di viale della Vittoria, mentre stava parlando la sua auto: i due giovani subito dopo aver sparato si sono dileguati su una 128 che è stata successivamente

RAI TV oggi vedremo

GALA MIDEM '74 (1°, ore 18,45) Come ogni anno, al Palazzo del Festival di Cannes si svolge il Gala Midem, organizzato dal Mercato internazionale del disco.

MOSE', LA LEGGE DEL DESERTO (1°, ore 20,30) Va in onda stasera la seconda puntata dell'ambizioso sceneggiato televisivo scritto da Gianfranco De Bosio.

programmi

Table with TV channels and program listings for Rai 1, Rai 2, Rai 3, and Radio 1.

La fine misteriosa di Puccio Carta

Un altro giovane è stato arrestato per il rapimento e l'uccisione dello studente rapito. Di qui l'invito di Vincenzo Carta, padre del ragazzo, ad un amico, appunto Peppino Capelli, di svolgere indagini nell'ambiente dei pastori del Nuorese.

Un altro incriminato per l'uccisione dello studente rapito

Un altro giovane è stato arrestato per il rapimento e l'uccisione dello studente rapito. Di qui l'invito di Vincenzo Carta, padre del ragazzo, ad un amico, appunto Peppino Capelli, di svolgere indagini nell'ambiente dei pastori del Nuorese.

Si scontrano in volo due aerei da turismo: morto uno dei piloti

Incidente aereo oggi pomeriggio sul cielo di Collegno, a meno di dieci chilometri da Torino. Due velivoli da turismo sono venuti a collisione tra loro precipitando al suolo da un'altezza di parecchie centinaia di metri.

Interessante sentenza a Messina

Palermo, 28. L'utente che si era rifiutato di pagare la bolletta che considera esosa e la SIP gli taglia il telefono, può essere ordinata la riattivazione l'ha deciso il pretore di Messina.

Ingusto tagliare il telefono a chi protesta per le bollette

Palermo, 28. L'utente che si era rifiutato di pagare la bolletta che considera esosa e la SIP gli taglia il telefono, può essere ordinata la riattivazione l'ha deciso il pretore di Messina.

Nei pressi di Torino

Un incidente aereo oggi pomeriggio sul cielo di Collegno, a meno di dieci chilometri da Torino. Due velivoli da turismo sono venuti a collisione tra loro precipitando al suolo da un'altezza di parecchie centinaia di metri.

Terze visioni

Dei Piccoli: Bianca e i 7 Novocine: Un esercito di SA. Odeon: I maschioni, con D. Pilon.

Sale diocesane

Accademici: 10 comandamenti, con C. Heston. Avila: La spada nella roccia.

Secondo visioni

Dei Piccoli: Bianca e i 7 Novocine: Un esercito di SA. Odeon: I maschioni, con D. Pilon.

Schermi e ribalte

GLI ABBONAMENTI ALL'OPERA

E' aperta al teatro dell'Opera la sottoscrizione degli abbonamenti per la stagione lirica 1975. L'Ufficio abbonamenti è in piazza Beniamino Gigli (tel. 460609).

MANON LESCAUT ALL'OPERA

Donni, alle ore 21, replica di Manon Lescaut. Urti abbonamento di G. Puccini (rapp. N. 2) concertata e diretta dal maestro di coro.

PROSA - RIVISTA

Belli (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 55984875) Alle 17,30 la Coop. Teatrale di Belli presenta...

CABARET

AL MERLO BIANCO (Via Panisperna, 247 - Tel. 487008) Riposo. AL PAPPAGALLO (Via del Leopardino, 33 - Tel. 588512)

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Dal 16 al 19, i più siciliani di Giacomo Cutugno.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via del Babuino, 22 - Tel. 56587113) Alle 11 la Compagnia dei burattini...

CINEMA - TEATRI

AMBERA JOVINELLI (Via del Babuino, 22 - Tel. 56587113) Il traffico con C. Giuffrè (VM 18) C e rivista di spogliarello.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 325.153) con B. Spencer. AMERICA (VM 14) DR con R. Moore.

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via del Babuino, 22 - Tel. 56587113) Alle 18 «Calligola» di Camus con M. M. Zanchi.

APOLLO! Il fiore delle mille e una notte

APOLLO! Il fiore delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR con R. Moore.

ACQUILA: Il mondo di un eroe

ACQUILA: Il mondo di un eroe, di B. Bogard (VM 18) DR con R. Moore.

ARALDO: Arrivano Joe e Margherita

ARALDO: Arrivano Joe e Margherita, con R. Moore (VM 18) DR con R. Moore.

ATLANTIC: Finché c'è guerra c'è speranza

ATLANTIC: Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi (SA) con R. Moore.

AUREO: Rantano stato di emergenza

AUREO: Rantano stato di emergenza, con R. Moore (VM 18) DR con R. Moore.

AVVOCATO D'ESSAI: Harold e Maurizio

AVVOCATO D'ESSAI: Harold e Maurizio, con R. Moore (VM 18) DR con R. Moore.

BOITTO: Muro duro, con C. Bronson

BOITTO: Muro duro, con C. Bronson (VM 18) DR con R. Moore.

BRASIL: Uomo di mezzanotte, con C. Bronson

BRASIL: Uomo di mezzanotte, con C. Bronson (VM 18) DR con R. Moore.

BROADWAY: Per amore Orlia, con G. Rinaldi

BROADWAY: Per amore Orlia, con G. Rinaldi (VM 18) DR con R. Moore.

CALIFORNIA: Jesus Christ Superstar, con N. Sinfonietta

CALIFORNIA: Jesus Christ Superstar, con N. Sinfonietta (VM 18) DR con R. Moore.

CASO: Il domestico, con L. Buzza

CASO: Il domestico, con L. Buzza (VM 18) DR con R. Moore.

EMBRASSY (Tel. 870.245) SA con R. Moore

EMBRASSY (Tel. 870.245) SA con R. Moore. EMBASSY (Tel. 870.245) SA con R. Moore.

EUROPA (Tel. 865.736) SA con R. Moore

EUROPA (Tel. 865.736) SA con R. Moore. EUROPA (Tel. 865.736) SA con R. Moore.

FIAMMA (Tel. 47.5110) SA con R. Moore

FIAMMA (Tel. 47.5110) SA con R. Moore. FIAMMA (Tel. 47.5110) SA con R. Moore.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) SA con R. Moore

FIAMMETTA (Tel. 470.464) SA con R. Moore. FIAMMETTA (Tel. 470.464) SA con R. Moore.

GALLERIA (Tel. 58.267) SA con R. Moore

GALLERIA (Tel. 58.267) SA con R. Moore. GALLERIA (Tel. 58.267) SA con R. Moore.

GARDEN (Tel. 58.267) SA con R. Moore

GARDEN (Tel. 58.267) SA con R. Moore. GARDEN (Tel. 58.267) SA con R. Moore.

GOLDEN (Tel. 755.002) SA con R. Moore

GOLDEN (Tel. 755.002) SA con R. Moore. GOLDEN (Tel. 755.002) SA con R. Moore.

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello, Tel. 58.267) SA con R. Moore

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello, Tel. 58.267) SA con R. Moore. HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello, Tel. 58.267) SA con R. Moore.

INDIANO (Largo Benedetto Marcello, Tel. 58.267) SA con R. Moore

INDIANO (Largo Benedetto Marcello, Tel. 58.267) SA con R. Moore. INDIANO (Largo Benedetto Marcello, Tel. 58.267) SA con R. Moore.

LUXOR (Largo Benedetto Marcello, Tel. 58.267) SA con R. Moore

LUXOR (Largo Benedetto Marcello, Tel. 58.267) SA con R. Moore. LUXOR (Largo Benedetto Marcello, Tel. 58.267) SA con R. Moore.

MAESTRO (Tel. 67.94.908) SA con R. Moore

MAESTRO (Tel. 67.94.908) SA con R. Moore. MAESTRO (Tel. 67.94.908) SA con R. Moore.

NEVADE: Sette spose per sette fratelli

NEVADE: Sette spose per sette fratelli, con J. Powell (M) con R. Moore.

NIGARA: Duda il magnifico assassino

NIGARA: Duda il magnifico assassino, con J. Powell (M) con R. Moore.

NUOVO: Jesus Christ Superstar, con N. Sinfonietta

NUOVO: Jesus Christ Superstar, con N. Sinfonietta (VM 18) DR con R. Moore.

OLIMPIA: Trashi rifiuti di New York

OLIMPIA: Trashi rifiuti di New York, con J. Powell (M) con R. Moore.

PALLADIUM: Jesus Christ Superstar, con N. Sinfonietta

PALLADIUM: Jesus Christ Superstar, con N. Sinfonietta (VM 18) DR con R. Moore.

PLANETARIO: I russi ultimi attori, con R. Steiger

PLANETARIO: I russi ultimi attori, con R. Steiger (VM 18) DR con R. Moore.

PRIMA POMA: La preda, con Z. Wajsbort

PRIMA POMA: La preda, con Z. Wajsbort (VM 18) DR con R. Moore.

RENO: Di Tressette ce ne sono altri

RENO: Di Tressette ce ne sono altri, con G. Hill (VM 18) DR con R. Moore.

RIALTO: Il portiere di notte, con D. Bogard

RIALTO: Il portiere di notte, con D. Bogard (VM 18) DR con R. Moore.

SALA UMBERTO: La preda, con Z. Wajsbort

SALA UMBERTO: La preda, con Z. Wajsbort (VM 18) DR con R. Moore.

SPLENDE: Il rompicapo, con J. Powell

SPLENDE: Il rompicapo, con J. Powell (M) con R. Moore.

TERZE VISIONI

Dei Piccoli: Bianca e i 7 Novocine: Un esercito di SA. Odeon: I maschioni, con D. Pilon.

SETTIMANA NEL MONDO

Ford e il 1975

I consensi che il presidente Ford e la sua politica riscuotono in seno all'opinione pubblica degli Stati Uniti, indicano i risultati dell'ultimo sondaggio Gallup...



JAMES SCHLESINGER - Molte contraddizioni

mes Angleton, ora dimissionario — e la pubblica condanna delle pratiche che essi hanno incarnato...

E' questa, evidentemente, la questione che tocca più da vicino e più profondamente le grandi masse dell'opinione pubblica e Ford ne è consapevole...

Ciò non significa, tuttavia, che i problemi politici indirettamente sollevati dallo scandalo della CIA abbiano un peso marginale nelle scelte che Ford è chiamato a fare in ogni campo dell'attività di governo...

Apparentemente, questi problemi sono riconducibili a quella che potrebbe essere definita la « de-nixonizzazione »: l'allontanamento, cioè, di una serie di personaggi — il cui esemplare più tipico è il potente capo della sezione « controspionaggio » della CIA, Ja-

strazione (tra i cui massimi esponenti è Kissinger, già braccio destro del vecchio presidente). Dall'altro, nella critica a Nixon confluiscono elementi eterogenei e non di rado l'attacco alle « pratiche illegali » nascoste riserve nei confronti della politica di distensione, o quanto meno una interpretazione restrittiva di essa.

E' così che l'attuale segretario alla difesa, James Schlesinger, portavoce di queste riserve e di questa interpretazione restrittiva, può utilizzare, con oltre un anno di ritardo, i fatti di cui è venuto a conoscenza nel semestre passato alla direzione della CIA, per indebolire la posizione di Kissinger (presidente del Consiglio nazionale di sicurezza e, come tale, coordinatore anche dello « spionaggio interno »).

Ma il quadro è più complesso di quanto si vorrebbe far credere e non consente così nette demarcazioni di campo. Da un lato, la contraddizione tra l'apertura al dialogo e alla collaborazione con il mondo socialista e la pratica dell'ingerenza e della repressione contro il movimento anti-imperialista nel mondo e negli stessi Stati Uniti...

Un superamento delle contraddizioni cui si è accennato non sembra, allo stato delle cose, probabile. Su problemi cruciali, come il Medio Oriente, e sullo stesso problema della cooperazione sovietico-americana, è mancata dopo l'incontro di Vladivostok un'evoluzione positiva della politica di Ford. A sua volta, l'opposizione democratica non ha saputo, o voluto, definire un atteggiamento unitario. Si parla con insistenza di un « bipartitismo », che verrebbe imposto, o, tutt'al più, la logica dei nuovi partiti di forza al Congresso. Si va realmente in questa direzione? E, se sì, quali saranno gli effetti sulla politica americana? Ecco due dei molti interrogativi del 1975.

Ennio Polito

Su denuncia di un deputato al tribunale federale

La CIA messa sotto accusa per le attività all'estero

Il nuovo scandalo si allarga — Un articolo del «New York Times» denuncia le responsabilità dell'ex direttore della CIA Helms nell'organizzazione dello spionaggio interno e lo accusa di menzogna — Il «Piano Huston» per la nuova caccia alle streghe — Il Congresso vuole vedere chiaro nei bilanci dell'ente spionistico

WASHINGTON, 28.

Mentre le proporzioni dello scandalo aumentano di giorno in giorno una voce si è levata a denunciare le irregolarità compiute dal servizio segreto per colpire gli elementi democratici, i pacifisti, i sostenitori del movimento dei diritti civili...

Ma questa difesa della CIA è per ora del tutto isolata. Si moltiplicano invece le richieste d'una azione di energie che si estenda a tutti i membri della Camera dei Rappresentanti, Michael Harrington, noto sociologo e scrittore, ha avanzato venerdì una proposta di legge...

Kissinger è citato nella sua qualità di assistente del Presidente per gli affari della sicurezza nazionale e incaricato di controllare le attività dei servizi di informazione...

Il deputato Harrington, che Helms aveva già denunciato con veemenza il ruolo svolto dalla CIA nel Cile nella preparazione del golpe...

Oggi sul New York Times è uscito un nuovo articolo sullo scandalo della CIA, intitolato «Il servizio segreto negli USA». L'articolo, scritto da un ex funzionario del servizio segreto negli USA, il parlamentare Nedzi, presidente della sottocommissione della Camera Intelligenza e Informazione, ha detto, in un'intervista, che l'attuale direttore della CIA William Colby lo aveva messo al corrente l'anno scorso dell'attività di spionaggio all'interno degli Stati Uniti.

Il parlamento del Venezuela approva la nazionalizzazione del ferro

CARACAS, 28. Al termine di un dibattito durato più di dieci ore, il Congresso (Parlamento) del Venezuela ha approvato la decisione del governo di nazionalizzare l'industria del ferro. I cristiani - sociali, principale formazione dell'opposizione, si sono astenuti dal voto.

L'industria venezuelana del ferro era sotto il controllo di filiali delle grandi compagnie statunitensi U. S. Steel e Bethlehem Steel, detentrici di vastissime risorse nel continente americano, in Asia e in Africa.

La Bethlehem controllava giacimenti estesi su novemila ettari nello Stato di Bolivar e nel territorio federale del delta Amacuro. Le due transazioni incassavano 348 dollari per ogni tonnellata di ferro esportata, e cioè 87 volte più di quanto lo Stato venezuelano riceveva a titolo di imposte.



Il pianto di una donna (al centro nella foto) che ha avuto notizia della morte del marito nella miniera di Lévin

Inchiesta aperta in Francia mentre il numero dei morti sale a 42

MISURE DI SICUREZZA «SALTATE» NELLA MINIERA DELLA SCIAGURA?

Uno scoppio di grisou sembra essere all'origine della tragedia - La catena di eventi è comunque troppo lunga per essere considerata casuale - Dall'alba di ieri due centri minerari in sciopero - La vigilia NONOMA DELLA QUADRO e la drammatica testimonianza dei 3 stampati

La tragedia di Lévin, in Francia, è stata causata da un errore di sicurezza non sono state sufficienti ad impedire lo scoppio; dunque chi è in colpa, che si sono responsabili precise a livello direzionale.

Il pozzo n. 3, ormai chiamato « il pozzo della morte », non serve più alla estrazione del carbone, poiché la vena è praticamente esaurita. Ma è un pozzo considerato sicuro, e viene usato per immettere i minatori nelle gallerie più lontane, dove l'estrazione è ancora possibile. Ieri mattina, alle 5.30 dopo cinque giorni di congedo natalizio una squadra di 47 uomini entrò nella « gabbia » e scende a 720 metri di profondità. Secondo gli accertamenti, due ore prima gli uomini della sicurezza avevano condotto le analisi previste ogni giorno: la percentuale di grisou nell'aria era normale. Il sistema primario di aerazione, che funziona anche quando il pozzo è chiuso, è rimasto in attività nei cinque giorni di festa; il sistema secondario entrò in funzione con l'arrivo della squadra del mattino.

Un'intervista di Dolores Ibaruri Possibili in Spagna grandi mutamenti

Le lotte di massa e il processo unitario aggravano quotidianamente la crisi del franchismo

MOSCA, 28. La Spagna si accinge ad accogliere il 1975 nel pieno di una pesante lotta contro la dittatura, ha dichiarato in un'intervista alla «Tass» la compagna Dolores Ibaruri, presidente del Partito comunista spagnolo. Scioperi e agitazioni si susseguono in tutto il paese, dal Mediterraneo all'Atlantico. A queste battaglie di classe partecipano centinaia di migliaia di operai, metalmeccanici ed edili, contadini e studenti, minatori ed intellettuali. La stessa estensione del movimento rivendicativo economico-politico è stata il forte bastione del regime franchista.

Mentre il governo mantiene un atteggiamento ambiguo

Mobilizzazione a Bangkok per cacciare l'ex dittatore

BANGKOK, 28. Bangkok sta mobilitandosi di nuovo, a quattordici mesi dal rovesciamento del regime militare capeggiato da Thanom Kittikachorn, per espellere dal paese l'ex-dittatore, rientrato ieri dagli USA.

Autocarri con altoparlanti chiedono alla popolazione di tenersi pronta all'azione — Si chiede un processo

Quasi due miliardi di dollari l'indennizzo all'ARAMCO

KUWAIT, 28. L'Arabia Saudita ha accettato di versare una somma che va da un miliardo e mezzo a due miliardi di dollari alle quattro compagnie americane che costituiscono l'ARAMCO a titolo di indennizzo per l'assorbimento dell'attività della multinazionale sul suo territorio. La notizia viene data da un quotidiano del Kuwait che aggiunge che la somma è stata calcolata in base al valore effettivo dei capitali dell'ARAMCO (proprietà e impianti) in Arabia Saudita.

Advertisement for the ARAMCO indemnification, including contact information for the Direzione, Redazione ed Amministrazione and the Direzione Generale.

Secondo un comunicato ufficiale di Addis Ababa

L'Etiopia afferma di voler risolvere politicamente il problema eritreo

Una « fonte militare » dichiara che « discussioni sono in corso » con il Fronte di liberazione - Si parla di una mediazione araba - Smentiti gli scontri e le stragi che sarebbero avvenuti all'Asmara

ADDIS ABEBA, 28. Contatti segreti preliminari, se non ancora trattative vere e proprie, sarebbero in corso fra rappresentanti del governo etiopico e del Fronte di liberazione eritreo. Lo si ricava sia da un'allusione contenuta in un comunicato ufficiale, sia da voci insistenti che corrono negli ambienti vicini al potere a porte chiuse e in quelli diplomatici di Addis Abeba.

Il comunicato, diffuso dalla agenzia etiopica d'informazione (ENA) e pubblicato stamane dalla stampa, dice fra l'altro che « il Consiglio militare provvisorio amministrativo (cioè il famoso « Derg », N.d.R.) prosegue i suoi sforzi al livello più elevato per cercare una soluzione politica del problema eritreo ». La frase — sottolineano gli osservatori — può significare soltanto che un tentativo di soluzione negoziata del problema è in atto.

Interrogata da alcuni giornalisti una « fonte militare » ha detto che « discussioni sono in corso » con il Fronte di liberazione eritreo. Lo si ricava sia da un'allusione contenuta in un comunicato ufficiale, sia da voci insistenti che corrono negli ambienti vicini al potere a porte chiuse e in quelli diplomatici di Addis Abeba.

Il governo di Addis Abeba, come si sa, ha inviato numerose missioni « di buona volontà » in Etiopia, in vista di un conflitto che da anni insanguina l'ex colonia italiana. Tale affermazione — commenta l'agenzia France Presse — potrebbe permettere la missione etiopica diretta dal ministro delle Informazioni, Mikhael Imru, che ha trascorso di recente alcuni giorni a Khartoum, dove ha indole il governo sudanese a rendere il suo ruolo di mediatore in questa vicenda.

Il governo di Addis Abeba, come si sa, ha inviato numerose missioni « di buona volontà » in Etiopia, in vista di un conflitto che da anni insanguina l'ex colonia italiana.

Allo scoppio di Lévin, in Francia, è stata causata da un errore di sicurezza non sono state sufficienti ad impedire lo scoppio; dunque chi è in colpa, che si sono responsabili precise a livello direzionale.

Allo scoppio di Lévin, in Francia, è stata causata da un errore di sicurezza non sono state sufficienti ad impedire lo scoppio; dunque chi è in colpa, che si sono responsabili precise a livello direzionale.

Augusto Pancaldi

Lo stato di emergenza proclamato nel Bangladesh

Seku Turé rieletto alla presidenza della Guinea